

Giurisprudenza e legislazione penale

Indice

- *Presentazione*
- *Corte di Cassazione, Sezione Quinta penale, 5 agosto 2024, n. 31850*
(Delitti contro l'eguaglianza – Circostanza aggravante – Divieto di bilanciamento – Legittimità costituzionale)
- *Corte di Cassazione, Sezione Seconda penale, 16 ottobre 2024, n. 39752*
(Estorsione – Richiesta continua di erogazioni liberali - Costrizione - Sussistenza)
- *Corte di Cassazione, Sezione Quinta penale, 3 dicembre 2024, n. 42551*
(Prova – Mezzi di prova – Prova documentale – Riprese video effettuate da privati - Prove documentali ex art 234 cod. proc. pen. - Conservazione dei dati personali oltre il termine di legge - Inutilizzabilità - Esclusione – Ragioni)

Criminal Jurisprudence and Legislation

Index

- *Presentation*
- *Court of Cassation, Fifth Criminal Section, 5 August 2024, no. 31850*
(Crimes against equality - Aggravating circumstance - Prohibition of balancing - Constitutional legitimacy)
- *Court of Cassation, Second Criminal Section, 16 October 2024, n. 39752*
(Extortion - Continuous request for donations - Coercion - Existence)
- *Court of Cassation, Fifth Criminal Section, 3 December 2024, no. 42551*
(Evidence - Means of proof - Documentary evidence - Video recordings made by private individuals - Documentary evidence under Article 234 of the Code of Criminal Procedure. - Retention of personal data beyond the period prescribed by law - Inusability - Exclusion - Reasons))

Presentazione

La sezione di 'Giurisprudenza e legislazione penale' di questo numero della Rivista riporta diverse massime interessanti e si segnala, in primo luogo, la sentenza 5 agosto 2024, n. 31850, laddove la Corte di Cassazione ribadisce la natura "privilegiata" della circostanza aggravante ad effetto speciale della finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso. Allo stesso tempo ribadisce l'irrilevanza della mozione soggettiva del soggetto agente e ne ricorda la *ratio* volta a prevenire il pericolo obiettivo e concreto di comportamenti discriminatori.

L'indirizzo esegetico volto ad attribuire rilievo alle considerazioni soggettive dell'autore del reato può dirsi minoritario nella giurisprudenza di legittimità: esso (espresso solo da Cass. pen., sez. V, n. 44295/2005, Rv. 232539 – 01 e da Cass. pen., sez. III, n. 7421/2002, Rv. 221689 – 01) sostiene la necessità, quale componente subiettiva della circostanza in parola, di una motivazione interiore dell'azione tipica che, per le sue intrinseche caratteristiche e per il contesto nel quale si colloca, si presenti come intenzionalmente diretta e almeno potenzialmente idonea a rendere percepibile all'esterno ed a suscitare in altri il sentimento di odio, o comunque a dar luogo, in futuro o nell'immediato, al concreto pericolo di comportamenti discriminatori.

In Giurisprudenza è invece largamente consolidata un'interpretazione dell'art. 604-*ter* c.p. squisitamente oggettiva, in forza della quale è l'azione in sé che si rapporta, nell'accezione corrente, ad un pregiudizio manifesto di inferiorità di una sola razza o etnia, non avendo rilievo alcuno la mozione del foro interno del soggetto agente (così Cass. pen., sez. V, n. 307/2020, Rv. 280146 - 01; Cass. pen., sez. V, n. 7859/2017, Rv. 272278 – 01; Cass. pen., sez. V, n. 13530/2017, Rv. 269712 – 01).

La *ratio* della circostanza aggravante in parola (ad effetto speciale siccome consente al Giudice di aggravare la pena irrogata in concreto con un aumento fino alla metà del *quantum* comminato) risiede nella volontà del Legislatore di conferire un disvalore penale ulteriore a tipicità che attribuiscono inequivocabilmente a determinati soggetti passivi una condizione di inferiorità o di indegnità in virtù della loro appartenenza ad una razza o ad un'etnia, non essendo nemmeno necessario, ai fini del suo perfezionamento, che la condotta incriminata sia percepita da terze persone.

Sono poste in rassegna altri esempi di circostanze aggravanti cosiddette "privilegiate" vigenti nell'ordinamento penale nazionale: si tratta delle circostanze previste dall'art. 628, comma 3, nn. 3), 3-*bis*), 3-*ter*), 3-*quater*) c.p., nonché di quelle extracodicistiche di cui all'abrogato art. 7 della l. n. 203/1991, ora trasfuso nell'art. 416-*bis*.1 c.p., e di cui all'art. 186 comma 2-*sexies* del Codice della Strada, attraverso cui il Legislatore, nell'esercizio della sua discrezionale scelta politica, ha previsto una specifica eccezione alla generale operatività del divieto di equivalenza o prevalenza delle attenuanti rispetto alla aggravante in esame.

Osserva la V Sezione della Suprema Corte come la Corte costituzionale abbia più volte, in passato, ritenuto costituzionalmente legittima la previsione legislativa di circostanze aggravanti ad effetto speciale insuscettibili di essere incluse nel giudizio di bilanciamento con le circostanze attenuanti, allorquando ad esempio ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 624-*bis*, comma 4 c.p. sollevata in riferimento agli artt. 3 e 27 Cost. perchè «il divieto di bilanciamento è posto a servizio di un bene giuridico di primario valore - l'intimità della persona raccolta nella sua abitazione - al quale il Legislatore ha scelto di assegnare una tutela rafforzata, con opzione discrezionale e non irragionevole» (C. cost. n. 117/2021), oppure quando ha avuto modo di precisare che «quando ricorrono particolari esigenze di protezione di beni costituzionalmente tutelati, quale il diritto fondamentale e personalissimo alla vita e all'integrità fisica, ben può il Legislatore dare un diverso ordine al gioco delle circostanze richiedendo che vada calcolato prima l'aggravamento di pena di particolari circostanze» (C. cost. n. 217/2023).

Determinante per valutare la complessiva legittimità costituzionale del sistema delle circostanze aggravanti cd. privilegiate è stata la considerazione per cui il meccanismo ponderale di calcolo degli aggravamenti e delle diminuzioni di pena determinati dall'applicazione di circostanze di segno contrapposto sebbene generi, nella generalità dei casi, un effetto finale di aggravio del trattamento sanzionatorio applicato al delitto aggravato, conformemente peraltro alla volontà del Legislatore, non esclude automaticamente che il Giudice possa applicare nel caso concreto una diminuzione di pena grazie al riconoscimento di circostanze attenuanti, sia pure su una pena già aumentata per effetto del riconoscimento dell'aggravante cosiddetta "privilegiata".

Inoltre, la disciplina sanzionatoria imposta dall'art. 604 comma 1-*ter* c.p., prevedendo un aumento di pena fino alla metà della pena base irrogata non parifica irragionevolmente fatti connotati da una differente gravità dal punto di vista soggettivo, nella misura in cui l'ordinamento consente sempre al Giudice - nell'esercizio della propria discrezionalità - di comminare pene proporzionate rispetto al grado di colpevolezza del reo attraverso il calibro della pena consentito dall'art. 133 c.p., determinando, per ciò solo, un sistema sanzionatorio rispettoso del principio di matrice costituzionale della personalità della responsabilità penale, consentendo in tal modo al Giudice di adeguare concretamente il fatto criminoso commesso al maggior o minore disvalore oggettivo della fattispecie, in relazione all'effettiva lesione del bene giuridico tutelato dalla disposizione incriminatrice.

Ancora una volta la Corte di cassazione è chiamata a pronunciarsi sulla natura oggettiva o soggettiva della circostanza aggravante della finalità di discriminazione o di odio etnico o razziale. A tale riguardo si contrappongono in giurisprudenza due diverse interpretazioni dell'art. 604-*ter* c.p.: un filone maggioritario la reputa una circostanza aggravante (ad effetto speciale) di natura oggettiva; una posizione minoritaria la reputa invece a matrice soggettiva.

La differenza non è di poco conto, con le inevitabili conseguenze sul diverso regime probatorio della circostanza in esame: un conto sarà dover dimostrare che nell'*animus* del soggetto agente del delitto si trovi una specifica volontà di rappresentare, di rendere percepibile all'esterno e di suscitare in altri il sentimento di odio razziale o di discriminazione etnica, ben altro conto sarà invece lasciare tale aspetto probatorio al prudente apprezzamento del Giudice, che si attesterà però sul più agevole piano oggettivo della valenza discriminatoria in sé considerata della tipicità concreta perpetrata.

Ebbene, appare condivisibile la soluzione (in linea con l'interpretazione maggioritaria) adottata dalla V Sezione della Suprema Corte, che, nel ribadire l'oramai consolidata esegesi secondo cui la struttura della circostanza aggravante in esame è squisitamente oggettiva, e il suo perfezionamento è agganciato all'interpretazione che della condotta fornisce il Giudice, riequilibra il complessivo sistema del bilanciamento tra le circostanze aggravanti e le circostanze attenuanti, che sempre possono essere riconosciute anche se in giudizio di minusvalenza.

Il sistema trova del resto il suo equilibrio finale nell'art. 133 c.p. e nel potere ivi previsto di adattare la dosimetria sanzionatoria calibrandola al caso concreto, vera valvola di chiusura del sistema delle sanzioni penali.

Parimenti, di rilievo è l'interpretazione costituzionalmente orientata fornita dalla Suprema Corte all'art. 603-ter c.p., ritenuto pienamente compatibile con i principi costituzionali, sia nella sua *ratio* di fondo, ovvero di presidio dei diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, tutelati dall'art. 2 della Costituzione, sia nel suo aspetto tecnico, visto che esso è espressione della discrezionalità politico-criminale del Legislatore ed è sempre data al Giudice la possibilità di porre la circostanza aggravante privilegiata in un giudizio di bilanciamento con possibili circostanze attenuanti minusvalenti, dunque non è irragionevole nel senso presidiato dall'art. 3 della Costituzione.

Si segnala ancora la sentenza 16 ottobre 2024, n. 39752, relativa ad una ipotesi di estorsione ai danni del sacerdote, consistente in uno scambio di messaggi tra l'imputato e la vittima, sottoposta ad un vero e proprio "assedio", sia di giorno che di notte, posto in essere dall'imputato al fine di conseguire denaro, consistito in somme sino a 10.000,00/11.000,00 euro, che sono state ritenute esulare dalla nozione di "prestito" ovvero di "erogazioni" liberali rimesse alla benevolenza del sacerdote. In particolare, si rileva che in numerosi messaggi si legge che il sacerdote, in diverse occasioni, cercava di resistere alle pressanti pretese adducendo l'impossibilità di disporre di tali somme, finendo da ultimo per cedere per una sorta di "sfinimento" ed anche per le ricorrenti allusioni ai loro rapporti e all'interesse del prelado che non ne venisse data divulgazione.

L'impostazione della Corte distrettuale - che ha vagliato l'attendibilità intrinseca della persona offesa, raffrontando il narrato con i succitati elementi esterni di prova - si colloca in sintonia con la giurisprudenza della Suprema Corte secondo cui le dichiarazioni della parte offesa

possono essere legittimamente poste da sole a base dell'affermazione di penale responsabilità dell'imputato, previa verifica, corredata da idonea motivazione, della loro credibilità soggettiva e dell'attendibilità intrinseca del racconto, con un vaglio dell'attendibilità del dichiarante più penetrante e rigoroso rispetto a quello generico cui vengono sottoposte le dichiarazioni di qualsiasi testimone, di talchè tale deposizione può essere assunta da sola come fonte di prova unicamente se venga sottoposta a detto riscontro di credibilità oggettiva e soggettiva.

Viene infine in rilievo la sentenza 3 dicembre 2024, n. 42551, secondo cui non è affetta da inutilizzabilità la prova costituita da filmati che, realizzati mediante videoriprese legittimamente effettuate all'interno di una chiesa, sono stati conservati per un tempo superiore a quello consentito dalla disciplina in materia di tutela della riservatezza, e fissato in ventiquattro ore successive alla rilevazione dal provvedimento in materia di videosorveglianza adottato in data 8 aprile 2010 a norma dell'art. 11 D.Lgs. n. 196 del 2003.

La Corte ha tra l'altro evidenziato che l'inutilizzabilità delle prove acquisite in violazione dei divieti stabiliti dalla legge attiene alla violazione delle norme processuali che regolano la formazione della prova e non anche alle prove acquisite in violazione di divieti previsti da disposizioni normative poste a tutela di altri diritti, come nel caso in cui venga tutelato l'interno di un luogo di culto.

Presentation

The 'Jurisprudence and Criminal Legislation' section of this issue of the Review reports several interesting maxims and we would like to highlight, first of all, the sentence of 5 August 2024, no. 31850, where the Court of Cassation reiterates the 'privileged' nature of the aggravating circumstance with special effect of the purpose of discrimination or ethnic, national, racial or religious hatred. At the same time, it reiterates the irrelevance of the subjective motion of the agent and recalls the ratio aimed at preventing the objective and concrete danger of discriminatory conduct.

The exegetical direction aimed at attributing importance to the subjective considerations of the offender can be said to be in the minority in the jurisprudence of legitimacy: it (expressed only by Cass. pen., sec. V, no. 44295/2005, Rv. 232539 - 01 and by Cass. pen, sect. III, no. 7421/2002, Rv. 221689 - 01) upholds the need, as a subjective component of the circumstance in question, for an inner motivation of the typical action that, due to its intrinsic characteristics and the context in which it takes place, is presented as intentionally directed and at least potentially capable of making the feeling of hatred perceptible to the outside world and arousing it in others, or in any case of giving rise, in the future or in the immediate future, to the concrete danger of discriminatory behaviour.

Instead, a purely objective interpretation of Article 604-ter of the Criminal Code is widely established in jurisprudence, according to which it is the action itself that relates, in the current meaning, to a manifest prejudice of inferiority of a single race or ethnic group, the motion of the internal forum of the agent having no relevance whatsoever (thus Criminal Cass, sec. V, no. 307/2020, Rv. 280146 - 01; Cass. pen., sec. V, no. 7859/2017, Rv. 272278 - 01; Cass. pen., sec. V, no. 13530/2017, Rv. 269712 - 01).

The rationale of the aggravating circumstance in question (with special effect since it allows the Judge to aggravate the punishment imposed in concrete terms with an increase of up to half of the quantum imposed) lies in the Legislator's desire to confer an additional criminal value on typologies that unequivocally attribute to certain passive subjects a condition of inferiority or unworthiness by virtue of their belonging to a race or ethnic group, since it is not even necessary, for the purposes of its perfection, that the incriminated conduct be perceived by third persons.

Other examples of so-called 'privileged' aggravating circumstances in force in the national criminal system are reviewed: these are the circumstances provided for by Article 628, paragraph 3, nos. 3), 3-bis), 3-ter), 3-quater) of the Criminal Code, as well as the extra-codictic circumstances provided for by the repealed Article 7 of Law no. 203/1991, now incorporated in Article 416-bis.1 Criminal Code, and of which art. 186 paragraph 2-sexies of the Highway Code, through which the Legislator, in the exercise of its discretionary political choice, has provided for a specific exception to the general operativeness of the

prohibition of equivalence or prevalence of the extenuating circumstances with respect to the aggravating circumstance under examination.

The Fifth Section of the Supreme Court observes how the Constitutional Court has repeatedly, in the past, held constitutionally legitimate the legislative provision of aggravating circumstances having a special effect which cannot be included in the balancing test with the extenuating circumstances, when, for example, it declared unfounded the question of the constitutionality of Article 624-bis, paragraph 4 of the Criminal Code raised with reference to Articles 1 and 2 of the Criminal Code and Article 624-bis, paragraph 3 of the Criminal Code. p. raised in reference to Articles 3 and 27 of the Italian Constitution because ‘the prohibition of balancing is placed at the service of a legal asset of primary value - the intimacy of the person gathered in his home - to which the Legislator has chosen to assign enhanced protection, with a discretionary and not unreasonable option’ (C. Cost. no. 117/2021), or when it specified that ‘when there are particular circumstances which cannot be included in the balancing judgment with mitigating circumstances, the Legislator has chosen to assign a higher protection, with a discretionary and not unreasonable option’ (C. Cost. no. 117/2021), or when it has had the opportunity to specify that ‘when there are particular needs to protect constitutionally protected goods, such as the fundamental and very personal right to life and physical integrity, the Legislator may well give a different order to the play of circumstances by requiring that the aggravation of punishment of particular circumstances be calculated first’ (Constitutional Court no. 217/2023).

Decisive in assessing the overall constitutional legitimacy of the system of aggravating circumstances is. A decisive factor in assessing the overall constitutional legitimacy of the system of so-called ‘privileged’ aggravating circumstances was the consideration that the weighted mechanism for calculating the aggravations and reductions in the penalty determined by the application of opposing circumstances, even though it generates, in most cases, a final aggravating effect on the penalty applied to the aggravated crime, in accordance with the will of the legislature, does not automatically exclude the possibility that the judge may apply a reduction in the penalty in the specific case due to the recognition of mitigating circumstances, even if the penalty has already been increased by the recognition of the so-called ‘privileged’ aggravating circumstance.

Moreover, the sanctions imposed by Article 604, paragraph 1-ter, of the Criminal Code, by providing for an increase in the penalty of up to half the basic penalty imposed, does not unreasonably equalise facts characterised by a different seriousness from a subjective point of view, insofar as the legal system always allows the Judge - in the exercise of his discretion - to impose penalties proportionate to the degree of culpability of the offender through the calibre of the penalty allowed by Article 133 of the Criminal Code, thus determining a penalty system that respects the constitutional principle of the personal nature of criminal liability, thus enabling the Judge to concretely adjust the criminal act committed

to the greater or lesser objective value of the offence, in relation to the actual injury to the legal asset protected by the criminal provision.

Once again the Court of Cassation is called upon to pronounce on the objective or subjective nature of the aggravating circumstance of the purpose of discrimination or ethnic or racial hatred. In this regard, two different interpretations of Article 604-ter of the Criminal Code are contrasted in jurisprudence: a majority strand considers it to be an aggravating circumstance (with special effect) of an objective nature; a minority position considers it to be of a subjective nature.

The difference is not insignificant, with the inevitable consequences on the different probative regime of the circumstance in question: it will be one thing to have to prove that in the animus of the person committing the offence there is a specific intention to represent, to make perceivable to the outside world and to arouse in others the feeling of racial hatred or ethnic discrimination, quite another to leave this probative aspect to the prudent appreciation of the Judge, who will however be attested on the easier objective level of the discriminatory value in itself considered of the concrete typicality perpetrated.

Well then, the solution (in line with the majority interpretation) adopted by the V Section of the Supreme Court appears to be acceptable, which, in reaffirming the now consolidated exegesis according to which the structure of the aggravating circumstance under consideration is exquisitely objective, and its perfection is pegged to the interpretation that the Judge provides of the conduct, rebalances the overall system of the balancing between the aggravating circumstances and the mitigating circumstances, which can always be recognised even if in a judgement of minus value.

Moreover, the system finds its final balance in Article 133 of the Criminal Code and in the power provided for therein to adjust the dosimetry of the penalty by calibrating it to the concrete case, the true closing valve of the system of criminal penalties.

Equally important is the constitutionally oriented interpretation provided by the Supreme Court to Article 603-ter of the Criminal Code, which the Supreme Court considers to be fully compatible with constitutional principles, both in its basic ratio, i.e. that of protecting the inviolable rights of man, both as an individual and in the social groupings where his personality is carried out, protected by Article 2 of the Constitution, and in its technical aspect, given that it is an expression of political and legal discretionary power. 2 of the Constitution, as well as in its technical aspect, given that it is an expression of the Legislator's criminal-political discretion and the Judge is always given the possibility of placing the privileged aggravating circumstance in a balancing judgement with possible mitigating circumstances that are lesser in value, therefore it is not unreasonable in the sense protected by Article 3 of the Constitution.

We also note the judgment of 16 October 2024, no. 39752, concerning a hypothesis of extortion to the detriment of a priest, consisting of an exchange of messages between the defendant and the victim, who was subjected to a veritable 'siege', both day and night,

carried out by the defendant in order to obtain money, consisting of sums of up to 10. 000.00/11,000.00 euro, which were deemed to fall outside the notion of a 'loan' or liberal 'disbursements' entrusted to the priest's benevolence. In particular, it is noted that in several messages it is stated that the priest, on several occasions, tried to resist the pressing demands on the ground that it was impossible for him to dispose of such sums, finally giving in due to a sort of 'exhaustion' and also due to the recurrent allusions to their relations and to the prelate's interest in their not being disclosed.

The approach of the District Court - which assessed the intrinsic reliability of the offended person, comparing the narration with the above-mentioned external evidence - is in line with the jurisprudence of the Supreme Court, according to which the statements of the offended party can legitimately be used alone as the basis for the defendant's assertion of criminal liability, subject to verification, accompanied by appropriate motivation, of their subjective credibility and of the intrinsic reliability of the tale, with a more penetrating and rigorous examination of the declarant's reliability than the general one to which the statements of any witness are subjected, so that such a statement can be taken on its own as a source of evidence only if it is subjected to such verification of objective and subjective credibility.

Lastly, it is worth noting the judgment of 3 December 2024, no. 42551, according to which evidence consisting of video footage legitimately filmed inside a church is not unusable if it has been retained for longer than the time allowed by the rules on the protection of confidentiality, which is set at twenty-four hours after the recording by the provision on video surveillance adopted on 8 April 2010 pursuant to Article 11 of Legislative Decree no. 196 of 2003.

The Court pointed out, *inter alia*, that the non-usability of evidence acquired in violation of the prohibitions established by law relates to the violation of the procedural rules governing the formation of evidence and not also to evidence acquired in violation of prohibitions laid down by regulatory provisions protecting other rights, such as in the case of the protection of the interior of a place of worship.

Corte di Cassazione
Sez. V penale, sentenza 5 agosto 2024, n. 31850

Delitti contro l'eguaglianza – Circostanza aggravante – Divieto di bilanciamento – Legittimità costituzionale

L'art. 604-ter c.p. – attribuendo un particolare disvalore a determinate condotte che manifestano chiaramente una condizione di soggezione o di nefandezza attribuita a soggetti determinati fatta derivare dall'appartenenza ad una determinata religione o etnia – declina una circostanza aggravante ad effetto speciale avente una natura "privilegiata", in quanto caratterizzata dal fatto che il Legislatore ha sottratto al Giudice il potere di compiere il giudizio di bilanciamento con le altre circostanze del caso concreto disegnando un meccanismo di calcolo degli aggravamenti e delle diminuzioni di pena connessi all'applicazione di circostanze di segno opposto, che però non esclude che il Giudice applichi, in concreto, una diminuzione di pena connessa al riconoscimento di circostanze attenuanti, sia pure sulla pena già aumentata per effetto del riconoscimento dell'aggravante "privilegiata", in tal modo consentendogli comunque di configurare concretamente il fatto criminoso, qualificandolo in modo particolare secondo un criterio di maggior o minore disvalore oggettivo di volta in volta apprezzabile. È manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 604-ter, comma 2 c.p. per violazione dell'art. 3 Cost., nella parte in cui prevede il divieto di prevalenza o equivalenza delle circostanze attenuanti generiche rispetto all'aggravante di cui al comma primo del citato articolo del codice penale, trattandosi di una scelta legislativa non irragionevole perché diretta ad attribuire particolare disvalore a condotte che conferiscono a determinati soggetti condizioni di inferiorità o indegnità.

Fonte: www.italgiure.giustizia.it

Corte di Cassazione
Sez. II penale, sentenza 16 ottobre 2024, n. 39752

Estorsione – Richiesta continua di erogazioni liberali - Costrizione – Sussistenza

Integra l'ipotesi di estorsione la condotta di chi richiede al sacerdote puntualmente con fitta messaggistica intercorsa, sia di giorno che di notte, "prestiti" ovvero di "erogazioni" liberali rimesse alla benevolenza del sacerdote che tuttavia per le modalità poste in essere esulano da tali nozioni. In particolare sussiste il delitto laddove la P.O. cercava di resistere alle pressanti pretese adducendo l'impossibilità di disporre di tali somme, finendo da ultimo per cedere per una sorta di "sfinimento" ed anche per le ricorrenti allusioni del reo ai loro rapporti e all'interesse del prelado che non ne venisse data divulgazione.

Fonte: www.italgiure.giustizia.it

Corte di Cassazione
Sez. V penale, sentenza 3 dicembre 2024, n. 42551

Prova – Mezzi di prova – Prova documentale – Riprese video effettuate da privati - Prove documentali ex art 234 cod. proc. pen. - Conservazione dei dati personali oltre il termine di legge - Inutilizzabilità - Esclusione – Ragioni

Non è inutilizzabile la prova costituita da filmati che, realizzati mediante videoriprese legittimamente effettuate all'interno di una chiesa, sono stati conservati per un tempo superiore a quello consentito dalla disciplina in materia di tutela della riservatezza, e fissato in ventiquattro ore successive alla rilevazione dal provvedimento in materia di videosorveglianza adottato in data 8 aprile 2010 a norma dell'art. 11 D.Lgs. n. 196 del 2003. (In motivazione, la Corte ha tra l'altro evidenziato che l'inutilizzabilità delle prove acquisite in violazione dei divieti stabiliti dalla legge attiene alla violazione delle norme processuali che regolano la formazione della prova e non anche alle prove acquisite in violazione di divieti previsti da disposizioni normative poste a tutela di altri diritti, come nel caso in cui venga tutelato l'interno di un luogo di culto).

Fonte: www.italgiure.giustizia.it